



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

MILLENARIA SAPIENZA DELL'OCCIDENTE

a cura del Dott. Leonardo Sola

Anno 2016-2017

GLI ANTICHI MISTERI

Il Poeta tragico Euripide nel *Prologo* di una sua tragedia del V secolo a C., *Le Baccanti*, fa dire al dio Dioniso:

Io sono venuto ora a questa terra
dopo aver istituito i cori
e ordinato le mie iniziazioni
per essere agli uomini un dio presente.

Beato chi, felice del favore divino,
conosce i misteri divini,
conduce una vita pura,
celebra il *tiaso* nell'anima,
baccheggia sui monti
purificandosi con i sacri riti

e Aristotele in *Poetica* (1499a), sostiene che l'origine della tragedia greca del VI e V secolo a C si può rintracciare nel culto del dio Dioniso. Questo culto, con le quattro feste che nel corso dell'anno erano dedicate al dio, derivavano da esperienze religiose riservate a gruppi ristretti, *segreti*, note come i *misteri di Dioniso*.

Dobbiamo dunque riconsiderare la complessa materia degli *antichi misteri*, la natura e dimensione del sacro nell'aspetto più intimo che nella Grecia arcaica e classica caratterizzava l'istituzione dei *Misteri* e dell'*iniziazione* a questi. Prima però di analizzare questo tema ci sembrano necessarie alcune riflessioni sul termine 'religione' ossia sul *legame* dell'uomo con il divino.

Il *fenomeno* religioso si può presentare sotto molti aspetti che tuttavia possono essere raggruppati schematicamente in due aree principali: 1) come manifestazione esteriore e collettiva di un *culto pubblico*, forma propria ad ogni religione istituzionalizzata; 2) come approccio personale, intimo o *privato* al divino, attraverso una partecipazione più diretta alle



TEKNOTRE

Istituito di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

dimensioni dell'Anima e dello Spirito. In quest'ultimo aspetto l'*esperienza* del divino è nata addirittura con la comparsa dell'uomo sulla terra.

Quest'aspetto più intimo del fenomeno religioso può essere considerato in connessione con le origini della stessa civiltà indoeuropea. Almeno 3500 anni fa, le tribù degli Ari, (lett. i "nobili"), muovendosi dalle steppe dell'Asia centrale, hanno cominciato ad alimentare il flusso delle popolazioni indoeuropee verso sud e verso occidente. In questa *preistoria*, di cui gli antichi *inni sacri vedici* in India, attorno al 1500 a C, segnano il termine, il mondo **umano** dei *rishi* - i poeti-veggenti degli Ari, ispiratori di tali inni - dei loro discepoli e poi dei sacerdoti-iniziati, degli eroi-guerrieri ed anche in parte dell'uomo comune, appare non avere soluzione di continuità col mondo *divino*. Le energie dello Spirito sembrano scorrere in modo naturale tra questi due poli a riempire vitalizzandolo, come una fresca sorgente di acqua pura, lo spazio *psichico* dell'uomo - la sua anima - appagandone l'innato desiderio di trascendenza.

Il 'mondo' dello Spirito si è rivelato alla coscienza umana in forma di *visioni*, rivestite poeticamente, negli inni dei *Veda* - i primi documenti scritti della civiltà ariana - a testimoniare una tradizione *orale* forse millenaria che deve averli preceduti.

Parallelamente, in Occidente, attraverso i poemi omerici ed i *miti* esiodei. Immagini e forme *simboliche*, modi di descrivere le percezioni della dimensione interiore dell'Essere e di rappresentare stati di coscienza e funzioni di cui non si può parlare se non usando un **linguaggio di simboli**, metafore, allegorie e similitudini.

Veda è una parola che in *sanscrito*, la lingua degli Ari dell'India, significa 'visione' (dalla radice *-vid*, cfr. con il latino *video*, 'vedere'). Gli inni dei Veda sono raccolte in versi di antichissime scritture sacre derivanti dalla contemplazione diretta di realtà sovrasensibili da parte di poeti-veggenti detti *rishi*.

Un altro esempio della tradizione spirituale degli Arya è la *Grande Invocazione Sacrificale a Surya e ad Agni*, il Sole e il Fuoco Spirituali, presente in due *Upanishads* o 'meditazioni' - la più antica delle quali risale almeno al 900 a C. Questa invocazione contiene il profondo simbolismo mistico-misterico del **Sacrificio** oggetto di meditazione e rivelazione per ogni vero o discepolo di questa tradizione, sintetizzato nel versetto:

Aham Brahman, aham yajnah, aham lokah

"Io sono *Brahman*, io sono il sacrificio, io sono il mondo"

(*Brihadarànyaka Upanishad*, I, 5, 17)

mentre l'*Invocazione* p.d. è presente con identico testo in due diverse *Upanishad*: la *Brihadarànyaka* - V, 15, 1-3 e la *Isha* - 15-18. La versione che presentiamo è dovuta allo studioso della tradizione vedantica Roberto Fantechi:



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

“Una maschera cela il Tuo Volto che è quello della Verità;
togli la o Sole (*Pusan*) Datore di Vita, affinché nella Visione di Te
si compia il nostro conformarci alla Norma del Vero.

O Datore di Vita e Veggente Unico, Signore dei mondi,
divino Sole Figlio del Creatore, diffondi i tuoi Raggi
e raccogli il Tuo Splendore. Nella Tua Forma più radiosa
io vedo quel medesimo Spirito che è Tuo e di tutte
le creature, e quello io sono.

Il mio respiro si unisce all'Alito immortale,
mentre questo mio corpo finisce in Cenere. *OM*.

O Tu che sei il Sacrificio stesso, ricorda:
ricorda quanto per Te fu compiuto; ricorda,
o Sacrificio, ricorda quanto per Te fu compiuto.

O Fuoco (*Agni*), o Dio che ogni mèta conosci,
guidaci al bene per il retto cammino.
Dalla colpa che ci allontana da Te,
proteggi noi che Ti adoriamo nel più profondo
del nostro cuore.

Meditando queste testimonianze, si giunge alla convinzione che ci fu un periodo che precedette l'alba della storia della nostra civiltà - l' 'età d'oro' di cui parlano i miti arcaici e le tradizioni - in cui la vita esteriore si fondeva, in una certa misura, con una ricca vita *psichica*, interiore, il 'sogno' si continuava per così dire nella veglia, la dimensione concreta, oggettiva, si univa naturalmente alla realtà astratta, soggettiva; 'immanenza' e 'trascendenza' erano un *tutt'uno* nella "coscienza integrata" (*lokasamgrahah*).

Lo sviluppo ('caduta' in senso spirituale) delle civiltà in senso sempre più materiale ed *egolatrico* ha creato e, progressivamente allargato, un *solco* tra questi due mondi, solco che è divenuto infine una vera e propria *frattura* nell'integrità e nell'unità della nostra coscienza spirituale.



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

E questo solco è anche diventato - grazie allo sviluppo e al predominio quasi assoluto in Occidente, "di una filosofia scientifica razionale e ragionevole" - l'abisso in cui è stato progressivamente inghiottito il *mondo immaginale* della nostra anima, il "continente perduto," quella facoltà che Henry Corbin considera una "funzione *noetica* o cognitiva propria dell'anima, che ci permette di accedere ad una regione e realtà dell'Essere che senza di essa ci resta chiusa ed interdotta" e che ci pone in grado di "penetrare nel mondo reale, nell'universo dell'*Anima del Mondo*" (*Corpo Spirituale e Terra Celeste*, Milano 1986).

In tal modo, una spessa cortina d'oblio si è diffusa sulle nostre percezioni interiori, confinando sempre più l'anima nella 'prigione angusta dei sensi', dell'encefalo e della memoria *cerebrale*.

Platone, riferendo un insegnamento dei *misteri orfici*, diceva che l'anima si trova come prigioniera nel 'corpo'. In questa condizione l'anima *soffre*, perchè porta con sé il ricordo *inconscio* o *reminescenza* del suo stato precedente di purezza divina ed attende il momento della propria liberazione.

E questo giorno verrà quando "l'uccello che ora è muto riprenderà il suo canto" - come recita un anonimo poeta persiano del XIII sec. - o quando il titano Prometeo spezzerà le proprie catene e riconquisterà il mondo divino - come suggerisce il mito arcaico - o anche quando i frammenti sparsi per il mondo del corpo mutilato del dio Osiride (il Salvatore Egizio) o di *Dioniso-Zagreo* (nell'analogo mito dei misteri orfici) saranno ricomposti per la sua resurrezione o ancora quando Demètra, la Dea Madre e Signora degli antichi misteri di Eleusi, ritroverà Persefone, la figlia rapita... o ancora, quando la 'resurrezione' speranza promessa ad ogni vero cristiano diverrà realtà vivente ed operante, per l'avvento del *Christos* ritornato.

Il mito dell'*anima prigioniera* - nel 'corpo' o in un 'mondo di tenebra' ostile - e della sua liberazione o resurrezione quale entità immortale nel divino, in realtà è un racconto simbolico che contiene diversi significati: cosmici ed umani, terrestri e celesti, *fisiologici* e *psicologici*. Analizzato in un senso psicologico, questo mito universale ci indica che l'oblio della dimensione spirituale che caratterizza la nostra coscienza ordinaria, sarà un giorno fugato e la continuità tra i due piani o mondi sarà *ristabilita*. E questo, ci suggeriscono i miti misterici, accadrà - *accade* - quando *noi stessi* ricomporremo nella nostra coscienza *l'unità essenziale* del nostro essere, l'identità dell'umano e del divino, superando le divisioni dell' 'io' empirico. In questo percorso l'aiuto ci è dato dal "divino entro di noi", il *Salvatore interiore*, il nostro *Sè reale*, quella PRESENZA benefica e universale che la *Bhagavadgità*, il famoso poema epico-filosofico Indù, qualifica come l' "Amico di tutte le creature" (*Khrisna*).

I miti antichi contengono l'indicazione - rivelata quale *verità percepibile*, agli iniziati durante i *misteri* - che la condizione mortale e di separazione e sofferenza dell'anima, **non è** uno stato eterno... non è un *labirinto* dal quale non si esce più. E tuttavia questa condizione di alienazione è presente nella maggior parte degli uomini, immersi nell'ignoranza e nell'oblio



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

della dimensione divina, come i prigionieri della *caverna* nel mito che Platone riporta nella *Repubblica*: le anime voltano le spalle alla *luce*, osservano il riflesso delle ombre mutevoli sulle pareti, e le scambiano per realtà.

Questa condizione di separazione dalla nostra radice spirituale, di 'illusione', perdura da molto tempo; da secoli, forse da millenni, e ha giustificato l'istituzione presso le grandi civiltà del passato dei sacri *misteri* e della pratica della *iniziazione spirituale* quale via maestra alla conoscenza di sè stessi, di Dio e alla liberazione finale dell'anima umana.

Misteri ed iniziazione dunque ... due parole, *ineffabili* nella loro essenza profonda, ma di cui tuttavia s'è detto, s'è scritto - si dice e si scrive ancora - molto e non sempre a proposito. Qual è la loro reale natura ed in che cosa consisteva l'iniziazione?

Di queste antichissime istituzioni sacre vi è traccia in tutte le civiltà (in India, in Persia, in Mesopotamia, in Egitto, in Palestina, nella Grecia classica, in Asia minore, etc.). In origine e per diverso tempo sono state stimolatrici delle più *elevate capacità intellettuali e virtù morali*, com'è confermato da tutti gli autori classici dell'antichità mediterranea, da Platone a Cicerone. Quest'ultimo nelle *Leggi* (II,14), afferma:

“Nulla è meglio di questi Misteri,
per mezzo dei quali noi veniamo
purificati e da una vita rozza e crudele
siamo ricondotti alla benevolenza,
alla santità, alla gentilezza e siamo
resi mansueti”

Durante tutta l'antichità e presso tutti i popoli è esistita, accanto alla religione popolare ed ai suoi culti pubblici nei templi, una 'religione' a carattere *intimo*, 'privato', nel senso che era riservata a piccoli gruppi perlopiù connessi con le famiglie regnanti, con certi ordini sacerdotali e con l'*elite* intellettuale, che governavano le varie nazioni. L'esempio più famoso è quello dei Faraoni dell'antico Egitto, quei *Re-iniziati* che assumevano anche il grado di Supremo Sacerdote e di guide spirituali del loro popolo. Le grandi Piramidi, con le loro strane gallerie inclinate e orientate al sorgere del sole, i cunicoli sotterranei, le numerose *false porte*, le camere interne, i sarcofagi vuoti, etc., *in origine* erano dei grandi *templi* ove venivano svolti i *rituali simbolici* dell'iniziazione ai *Misteri di Osiride*, a beneficio della famiglia reale; solo secondariamente e, in seguito, in modo esclusivo, serviranno quali *tombe* regali.

Questi culti, in origine ristretti a pochi e rigidamente controllati, passarono all'esterno in varie forme più o meno edulcorate, estendendosi via via, soprattutto nel mondo greco-romano e a cominciare già dal periodo ellenistico, a strati sempre più ampi della popolazione. Parallelamente, veniva meno il potere accentratore dei Re-Sacerdoti a beneficio della casta sacerdotale fino a che l'istituzione misterica, in epoca ormai cristiana, in Grecia e a Roma, finì



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

per estendersi a tutto il popolo. Tali culti, in origine profondamente *sacri*, divennero in ultimo veri e propri riti e 'feste' *profane*, controllati ed amministrati dall'autorità pubblica.

Questo accadde prima in Egitto per i *Misteri di Iside e Osiride* e successivamente in Grecia per i *Misteri di Eleusi*. E' evidente che attraverso questo processo di volgarizzazione, il carattere originario di conoscenza e di esperienza *mistica* che poteva essere connessa con i riti iniziatici, si trasformò profondamente, perdendo grado a grado, la sua sacralità e la sua funzione rigeneratrice. Nonostante ciò, sia i contenuti formali dei riti, sia gli aspetti *simbolici* dell'iniziazione ai Misteri, si sono conservati in qualche modo nel tempo e, in alcuni casi, perfino arricchiti di nuove forme e immagini.

Apuleio di Madaura, nonostante la sua sincera inclinazione verso il misticismo, scriveva, nel II secolo d C, nel suo famoso poema letterario *L'Asino d'Oro* (o le *Metamorfosi*), un'amara satira contro l'ipocrisia e la corruzione di certi ordini formati da sacerdoti semi-iniziati. Da lui apprendiamo anche che ai suoi giorni i Misteri erano divenuti così *universali* che persone di tutte le classi e condizioni, in ogni paese, uomini, donne e perfino *bambini*, venivano *tutti* iniziati! L'iniziazione era divenuta tanto indispensabile quanto il *battesimo* per i cristiani e, come quest'ultimo è ora, essa era divenuta priva di effetti spirituali, una cerimonia esclusivamente formale.

Nei Misteri, l'aspetto *ritualistico* ne è sempre stato solo il lato 'esteriore', exoterico. Alcuni o indicano col termine di "misteri minori"; è di questi che sono rimasti nella storia tracce e testimonianze più abbondanti.

Ed è questo l'aspetto dei misteri che è stato più profondamente frainteso dai Padri della Chiesa Cristiana che si sono scagliati con violenza contro i 'misteri' *in genere*.

La Chiesa tuttavia ha adottato e *adattato*, gran parte dei riti, degli stessi abiti liturgici e dei *simboli* sia della religione popolare pagana che dei culti misterici. Il motivo dell'avversione dei Padri cristiani verso la religione misterica era soprattutto di natura *politica*. La tradizione misterica, perfino nelle forme degradate della loro epoca, esercitava infatti sempre un potente fascino sulle masse e sulla classe intellettuale ed era di stimolo all'indagine filosofica e alla ricerca interiore. I Misteri - con i gruppi e i movimenti di pensiero che ad essi si riconducevano in modo più o meno diretto - costituivano perciò un pericoloso concorrente per la nuova fede e il suo futuro immediato. Solo così si spiega la violenza con cui Clemente di Alessandria e soprattutto Tertulliano si scagliano contro le istituzioni misteriche e le correnti *gnostiche*.

Anche molti studiosi moderni e perfino contemporanei, ovviamente per motivi diversi da quelli che muovevano l'aspra polemica dei Padri cristiani, hanno frainteso completamente il significato di queste manifestazioni, identificandole con l'ignoranza, la superstizione e con l'impostura sacerdotale, descrivendole come empie cerimonie esteriori, atte solo a catturare l'immaginazione popolare e mantenere il controllo sulle masse. (Cfr. l'opinione di Lobeck, un



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

autorevole studioso del secolo XIX, riguardo ai misteri di Eleusi, che ha fatto (e fa) ancora scuola. (Lobeck, *Aglaophomus*, 1829, citato dallo ZELLER ne *La filosofia dei Greci nel suo sviluppo storico*, ed. Zeller-Mondolfo, La Nuova Italia Editrice).

Se quanto sostenuto da Lobeck e ripreso dallo Zeller e da altri studiosi del pensiero greco, può essere condiviso *in parte* e solo per qualche aspetto del culto misterico durante il periodo di piena decadenza e volgarizzazione della religione mistica, le accuse e le polemiche dei Padri Cristiani sono invece completamente *false e pretestuose*, per quanto attiene al periodo delle *origini* della tradizione misterica e neppure sono accettabili *in toto* per la fase di decadenza in cui iniziò a svilupparsi il cristianesimo. Basti pensare che quasi tutti i grandi pensatori dell'antichità classica, del periodo ellenistico e dei primi secoli della nostra era, furono *iniziati* ai misteri, da Eschilo, Pitagora, Platone, fino ai filosofi Neoplatonici (Ammonio Sacca, Plotino, Porfirio, Giamblico, Proclo, citando solo i più noti). E perfino i primi Padri della Chiesa, quali Clemente Alessandrino e Origene furono iniziati - almeno parzialmente - nella tradizione misterica della propria epoca.

Va ancora detto che, nonostante la decadenza e la 'profanizzazione' dei Misteri, la loro *tradizione interiore* si è conservata nel tempo, come un esile ma indistruttibile *filo* e perciò la troviamo riapparire qua e là, alla radice di scuole e sette *gnostiche*, di movimenti letterari e filosofici, di pratiche *ermetiche*, di gruppi più o meno *esoterici ed eterodossi*, di confraternite mistiche medioevali e nei circoli rinascimentali, fino ai misteriosi *Rosa+Croce* del Seicento e ai primi massoni speculativi del Settecento.

Quale era, se vi era, l'esperienza conoscitiva cui conduceva l'iniziazione misterica? I Sacerdoti iniziati d'Egitto, della Mesopotamia e dell'Arabia, e con loro i più grandi saggi e filosofi della Grecia e dell'Occidente, hanno incluso sotto la denominazione di *saggezza e scienza divina*, tutta la conoscenza, poichè essi consideravano l'origine e il fondamento di ogni arte e scienza come *divini nella loro essenza*.

Platone attribuiva ai Misteri un carattere di grande sacralità e perfino Clemente Alessandrino ha dichiarato che "le dottrine insegnate nei misteri Greci, contenevano in sè *il termine di tutta la conoscenza umana*". *Iniziazione* deriva dalla stessa radice del latino *initium* (pl. *initia*) e significa i "principi fondamentali", ossia i *primi principi* di qualsiasi scienza. La pratica dell'iniziazione nei misteri antichi era perciò promotrice di conoscenza, di bene e di virtù, secondo i più grandi filosofi greci e del mondo romano, i quali ritenevano unanimemente che i misteri fossero stati istituiti *puri* in origine e che si proponessero i più nobili fini e con i mezzi più degni. (cfr. Thomas Taylor: *Iamblichus on the Mysteries of the Egyptians, Chaldeans and Assyrians*).

Sebbene ai *riti* misterici, nel periodo della loro massima diffusione e celebrità, fosse permesso prender parte a persone di ambo i sessi e di tutte le classi sociali, come c'informa



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Apuleio, ed anzi tale partecipazione fosse divenuta in ultimo persino obbligatoria, pochissimi in realtà raggiungevano la vera *iniziazione finale* e più elevata. Nei *Misteri Eleusini* ed in altri, i partecipanti erano infatti divisi in *due classi*: i *neofiti* ed i *perfetti*.

Neofiti o *misti* erano detti tutte quelle persone che periodicamente venivano ammesse all'iniziazione preliminare: essa consisteva nella *rappresentazione, in forma di dramma*, di *Dèmetra* (Cerere) - *l'anima* - che *discende agli Inferi* (nell'Ade). Quest'azione drammatica simboleggiava, tra l'altro, l'inevitabile destino di ciascuna anima individuale di restare unita per un certo tempo ad un 'corpo' terreno. Ma solo al *perfetto* era dato di apprezzare ed apprendere *in vita* i *Misteri del divino Elysium*, la dimora celeste dei *Beati* (gli 'dei', le Anime spirituali). E tale *Elysium* (cielo) equivale, pari pari, al nostro "Regno dei Cieli", e al *Plèroma* degli Gnostici.

La pretesa di Sant' Agostino che le spiegazioni date dai filosofi neoplatonici riguardo ai misteri siano state da loro inventate è assurda. Le parti ed i 'gradi' dell'iniziazione misterica, nel loro ordine autentico e successivo sono date da Platone stesso, anche se in modo più o meno esplicito.

La ragione del fatto che in ogni epoca si sia conosciuto così poco dei Misteri dell'iniziazione è perlomeno duplice: la prima si trova nella punizione cui poteva essere soggetto chi rivelava anche la minima indiscrezione: *l'empietà* poteva essere punita perfino con la condanna a morte; la seconda ragione si trova nelle difficoltà e nei pericoli che il candidato dell'epoca antica doveva affrontare e superare prima di essere divenuto un iniziato *perfetto*. In origine, qualsiasi tentativo di avvicinarsi ai Misteri, presso tutti i popoli, era sorvegliato con la stessa gelosa attenzione ed in tutte le nazioni poteva essere inflitta la pena di morte agli Iniziati di qualsiasi grado che divulgassero i segreti profondi a loro affidati. Ciò si è verificato per i Misteri di Dioniso e per quelli Eleusini, tra i Magi Cladei e gli Ierofanti Egiziani, mentre in India da tempo immemorabile prevaleva la stessa regola (cfr. *l'Agrushada Parikshai*, il Libro Indù sull'Iniziazione). Eschilo, il più grande dei tragici greci, era stato iniziato ai Misteri di Eleusi (il suo luogo di nascita) e fu accusato di aver rivelato, in qualche sua opera tragica, insegnamenti misterici relativi alla natura di Zeus e al culto Prometeico in Attica. Dovette difendersi di fronte ad un tribunale pubblico e riuscì a stento a dimostrare la sua 'innocenza'. Fu questo forse uno dei motivi per cui Eschilo lasciò Atene.

I vari gradi dei Misteri ci sono stati comunque rivelati, anche se in epoca tarda, dal filosofo neoplatonico Proclo (412-485 d C), il maggior esponente della nuova scuola platonica di Atene. Nel IV Libro della sua *Teologia Platonica* Proclo afferma:

"Il rito di purificazione - *teletè* - precede,
nell'ordine, l'iniziazione - *muesis*; e l'iniziazione
a sua volta precede l' *epopteia* o "rivelazione" finale..."



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

E cosa fosse questa *rivelazione finale o epopeteia* è accennato da Platone stesso nel *Fedro* (64):

“Essendo iniziati in quei *Misteri* che è legittimo chiamare i più benedetti di tutti ... fummo liberati dalle molestie dei mali che altrimenti ci avrebbero attesi in un tempo successivo. Similmente, in conseguenza di questa *divina iniziazione* diventammo *spettatori* di *visioni complete*, permanenti e benedette che si trovano in una *pura luce*”.

E' interessante notare che anche il già citato Apuleio di Madaura, alcuni secoli dopo, descriveva la sua iniziazione ai *Misteri* nella stessa maniera:

“Mi avvicinai ai confini della morte; e dopo aver varcato la soglia di Proserpina, ritornai, essendo passato attraverso tutti gli elementi ... Nelle profondità della notte vidi il sole brillare di una luce risplendente, insieme agli dèi inferiori e superiori, ed avvicinandomi a quelle essenze luminose offrii il tributo di una devota adorazione”.

(dalle *Metamorfosi* o “L'asino d'oro”)

Come Thomas Taylor giustamente osserva, da questi passi e simili, contenuti nelle opere degli iniziati, si può dedurre che “*la parte più sublime dell'epopeteia, della ‘visione ‘ ... consisteva nel contemplare gli stessi ‘dèi’ [le Energie Archetipiche dello Spirito] rivestiti di una luce risplendente*” (*op. cit.*).

L'affermazione di Proclo su questo soggetto mistico è inequivocabile: “*in tutte le iniziazioni ed in tutti i Misteri, gli dèi esibiscono molte forme di sè stessi ed appaiono in foggie diverse e qualche volta invero, si rende visibile una luce informale; qualche volta questa luce assume l'aspetto di una forma umana e talvolta procede in una forma differente*”. L'affermazione di Platone e la tarda testimonianza di Apuleio ci confermano che le *visioni più elevate*, quelle più veritiere, non si producevano - nè si producono - negli estatici *naturali* e meno che mai nei “medium”, come talvolta erroneamente si sostiene, ma per mezzo di una *regolare disciplina di iniziazione graduale* e mediante lo *sviluppo controllato e consapevole* di poteri psico-spirituali.



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

I *mystae*, i 'misti', gli iniziati, erano in questo modo portati, grado a grado, in stretta unione con quelle Energie Archetipiche che Proclo chiama 'nature mistiche', 'dèi risplendenti'.

Il rito di "fasciare la testa e fissare le ghirlande" al capo *dell'epopta dopo l'ottenimento della 'visione'*, era il simbolo della raggiunta rivelazione finale... Ma quest'espressione non va presa *alla lettera*; essa ha un significato *interiore* cui accenna il neoplatonico Giamblico descrivendo le sensazioni di Pitagora dopo l'iniziazione quando afferma di essere stato "incoronato" dagli Dei, alla cui presenza aveva bevuto "le acque della vita", la fonte di *Divina Sapienza*. Dopo di che l'iniziato diventava uno *Ierofante* o Sacerdote dei Misteri, un Maestro Spirituale.

Teone di Smirne (secondo la notizia riferita da Proclo) paragona opportunamente la disciplina filosofica ai riti mistici. "*La filosofia*" egli dice "*potrebbe essere definita come l'iniziazione nei veri arcani e l'istruzione nei genuini misteri*".

Ci sono cinque gradi di questa iniziazione: I, la *purificazione* preventiva; II, *l'ammissione a partecipare ai riti arcani* - Questi primi due gradi costituivano i 'misteri minori' e i riti misterici erano delle celebrazioni che si svolgevano in templi, nelle quali i Sacerdoti-iniziati compivano delle rappresentazioni allegoriche, in genere in forma di *drammi recitati*, a beneficio dei *candidati* (neofiti) *all'iniziazione* e in cui venivano insegnati allegoricamente l'origine delle cose, la natura dell'anima umana, la sua relazione col "corpo" e il metodo per ottenere la sua purificazione (catarsi), riportandola ad una vita superiore. Inoltre, i Sacerdoti ed i neofiti impersonificavano i misteri della cosmogonia (*) e della natura in genere, recitando la parte di varie divinità, ripetendo le allegorie della loro vita mitica. Tali allegorie sceneggiate venivano in seguito spiegate nel loro significato *interiore* al candidato dal III grado in poi e venivano incorporate in dottrine filosofiche. Il III grado, era la *rivelazione dell'epopteia*.

Platone definisce questa visione individuale diretta come la perfetta contemplazione delle cose che sono apprese intuitivamente, la contemplazione del Vero e delle Idee. Il IV grado era *l'investitura e la consacrazione* - l'atto rituale di fasciare il capo e recingerlo con corone e ghirlande, analogo all'autorità che l'iniziato riceveva dai suoi Istruttori e che gli dava il diritto di *iniziare* altri e di condurli alla stessa contemplazione. Il V grado, il risultato finale di tutte le precedenti fasi, è *l'amicizia e la comunione interiore con la Deità* ed il conseguimento di quella felicità perfetta che nasce dall'intimo colloquio con le essenze divine, che Platone chiama una "*assimilazione al Divino*", per quanto è possibile agli esseri umani.

I Padri Cristiani hanno sempre reclamato per se stessi e per i loro mistici e santi l'appellativo di "amico di Dio"... tuttavia essi hanno preso a prestito questa espressione, come



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

molte altre, dal linguaggio *tecnico* dei templi pagani. Ad esempio, la storia della tentazione di Sant'Antonio nel deserto, per mezzo del demonio che gli appare in forma femminile, è una parodia sulle prove preliminari del neofita durante i *mikra* o i misteri minori di Agra, quei riti allegorici che rappresentavano Demètra alla ricerca della sua figlia Kore o Persefone e di Baubo la di lei fedele e gentile nutrice e servitrice, secondo il racconto dell'*Inno Omerico a Demetra*. Se durante gli *aporrheta* o "arcani preliminari" c'era qualche pratica che poteva offendere il pudore di un convertito cristiano, il loro *simbolismo mistico* era assolutamente sufficiente a liberare queste rappresentazioni da qualsiasi accusa di licenziosità. Il neoplatonico Giamblico ci offre la spiegazione del loro lato 'peggiore'. "Esibizioni di tal sorta" egli dice "nei Misteri avevano lo scopo di rendere liberi dalle passioni licenziose, appagando la vista, ed allo stesso tempo, vincendo ogni cattivo pensiero per mezzo della *maestosa religiosità* con cui questi riti venivano celebrati" (T TAYLOR, *Eleusinian and Bacchic Mysteries*, cit.).

Si resta comunque meravigliati nell'osservare come Clemente di Alessandria, questo Padre erudito ed onesto, sconfessi i misteri Eleusini con bigotto rancore, definendoli indecenti e diabolici, quantunque fosse a conoscenza, essendo stato un neoplatonico (ad Alessandria d'Egitto, allievo della scuola di Ammonio Sacca, soprannominato il *theodidaktos*, "l'istruito dagli dèi") che c'era un significato *esoterico* per i simboli *exoterici*. I misteri erano infatti divisi in due parti: i minori che si celebravano ad Agra (vicino ad Atene) ed i *maggiori* che si svolgevano ad Eleusi, all'interno del *telesterion*, il luogo del tempio ad essi adibito.

(*) Con una danza allegorica rituale e circolare" o danza mistica in cui, al centro, lo Ierofante impersonificava la vita mitica (e mistica) del "Sole", attorno al quale danzavano, cantavano e dialogavano con lui altri Sacerdoti (i "pianeti"), era suggerito agli iniziandi, il *sistema eliocentrico* e anche il *corso del sole attraverso i 12 segni dello Zodiaco*. La spiegazione di questa allegoria mistica (il Sole quale *Logos*, i Pianeti quale *Logoi* e la loro intima relazione - l'Anima e le anime e l' "Incarnazione" o discesa (*avatarana*) del *Logos*) era possibile solo nei gradi superiori dei Misteri. (Cfr, gli *Atti di Giovanni*, un apocrifo gnostico, conosciuto comunemente come la "danza Pasquale del Cristo", in *Apocrifi del Nuovo Testamento - Atti degli Apostoli*, a cura di L Moradi, UTET).

Qualsiasi fossero i *riti* a cui partecipassero i candidati all'iniziazione prima di passare ad una forma di istruzione superiore, per quanto mal comprese possano essere state le forme della *katharsis* o "purificazione preliminare" nella quale i candidati erano sottoposti a molte prove di autocontrollo, e per quanto il loro aspetto meno importante - quello fisico - possa aver indotto alla loro denigrazione, è solo un pregiudizio *malizioso* che può condurre ad affermare che sotto questo significato esteriore - *exoterico* - non vi fosse un significato spirituale profondo - *esoterico*.

I Misteri più profondi e solenni furono certamente quelli compiuti in *Egitto* dagli Ierofanti. I Misteri greci, quelli di *Demetra e Dioniso* (o di Cerere e Bacco) erano delle imitazioni di quelli egizi... Nelle allegorie misteriche erano simboleggiate la condizione dell'Anima e dello



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Spirito *prima* dell'esistenza materiale, la 'caduta' dell'Anima nella vita terrena, caduta rappresentata come il *viaggio agli Inferi*, le sofferenze di questa vita nell'illusione e nel 'corpo', la successiva *purificazione* dell'anima attraverso diverse 'trasmigrazioni', infine il suo *ritorno* alla condizione di divina felicità, ossia la *riunione* in vita *col proprio Sé, Dio o Spirito*. Questa allegoria del mito misterico conosciuta come la discesa agli Inferi (o nell'Ade), è stata inserita nei racconti mitici *exoterici* di Ercole e di Teseo che discendono nelle regioni infernali o nel 'labirinto', nel viaggio di Orfeo in tali regioni, ove trovò la propria via per mezzo del potere della propria lira, nel dio indù *Krishna* ed infine nel Cristo che "discese all'inferno ed il terzo giorno *risuscitò dalla morte*". Ma essa è stata profondamente fraintesa e ha originato infiniti errori interpretativi. Inoltre fu resa irriconoscibile dagli adattatori non iniziati ai riti misterici, che la trasformarono in tal modo nei riti e nei dogmi della Chiesa.

Ma, come dice Paolo Santarcangeli (*Il Libro dei Labirinti*), "*i simboli essenziali dell'uomo e i miti antichi che li esprimono hanno una forza primigenia che è radicata nell'animo profondo e non cessano di occuparci e di commuoverci, pur quando il loro significato pare dimenticato e quando quei miti non hanno più la carica sacrale, l'energia religiosa che ne aveva accompagnato la nascita*". Così come la discesa agli inferi, anche il *labirinto* è il simbolo di un *percorso di liberazione dell'anima* e la sua storia "*ha attraversato integro un arco di tempo di più di tremila anni... da esso si scende nel regno del segreto, della disperazione, ma anche della purificazione e del ritrovamento di sé stessi e della libertà*" (ibidem).

Il motto che potrebbe essere scritto all'ingresso del labirinto o anche degli Inferi, non è "lasciate ogni speranza voi ch'entrate" ma:

"Dalla tenebra alla Luce

Dalla morte all'Immortalità"

Noi siamo infatti sia il Minotauro che il vittorioso Teseo, l'eroe Solare. "*Anche a noi Eros ha fatto dono di un lungo filo che ci condurrà fino al mostro e quando lo avremo vinto con la nostra spada lucente, quel filo ci farà tornare alla luce e lasceremo indietro nell'oscurità eterna, il corpo ormai immobile della [nostra] bestialità debellata*" (Santarcangeli, *op.cit.*).

La *discesa agli Inferi*, astronomicamente simboleggia il *sole* durante il periodo dell'equinozio di autunno in cui abbandona le più elevate regioni del cielo - evento allegorizzato nel mito della *guerra con il dèmone delle tenebre* che ha la meglio sulla nostra orbe luminosa. Si immaginò allora che il Sole subisse una *morte temporanea* e discendesse nelle regioni infernali.

Misticamente la discesa agli Inferi simboleggia i riti di iniziazione nelle *cripte* del tempio che erano chiamate "il mondo sotterraneo". Dioniso, Ercole, Teseo, Orfeo, Asclepio e tutti gli altri visitatori della 'cripta' discendevano tutti agli Inferi e *riascendevano il terzo giorno*,



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

poiché erano stati *iniziati ai Misteri Spirituali* ed erano perciò divenuti “*costruttori del tempio sotterraneo*” (il tempio *interiore* della nostra Anima-Spirito).

Anche le parole indirizzate dal dio Hermes a *Prometeo* incatenato sulla nuda roccia del Caucaso - cioè legato dall'ignoranza al proprio corpo fisico e divorato perciò dagli avvoltoi delle sue stesse passioni, secondo una delle possibili *interpretazioni* del grande mito - si applicano ad ogni *neofita* durante le sue prove: “... *nè t'aspettare di tal sofferenze il fine prima che alcuno tra gli dei non appaia a **successore** delle tue pene e non voglia scendere nel tenebroso Ade e nelle profondità del Tartaro*”, gli fa dire Eschilo nel *Prometeo Incatenato* (III episodio).

Queste parole sicuramente hanno un *polisenso*, facendo parte del linguaggio *simbolico* del Poeta-iniziato... Ma quello più immediato, letto con la chiave dei ‘misteri minori’, cioè *exotericamente* - è che, fino a quando Prometeo, ossia l'**Uomo**, non troverà il ‘dio’, cioè l'Iniziatore o Maestro (come il Virgilio di Dante) che vorrà discendere nelle cripte dell'iniziazione e camminare con lui attorno al Tartaro, l'avvoltoio delle passioni non cesserà di *rodergli gli organi vitali*. Ma il senso spirituale, *interiore*, di questa profonda allegoria è che fino a quando l'uomo non ‘troverà il Dio’ cioè non permetterà la visita nella propria coscienza purificata al *Maestro interiore* - il suo ‘Dio’ o *Sè Spirituale* - rimarrà prigioniero dell'io empirico, *incatenato* alla “ruota del divenire”, dell'esistenza e della sofferenza (il *samsàra* del *dharma* buddhista e induista).

Nelle scene allegoriche dei riti misterici Eleusini, gli Inferi e il Tartaro rappresentavano le oscure regioni della cripta nelle quali il candidato, durante l'iniziazione, si supponeva che si *liberasse per sempre* (catarsi) delle sue passioni negative, della lussuria, dell'egoismo, della ‘falsa nozione di un sè separato’. Da cui le allegorie narrate da Omero, Ovidio, Virgilio, etc., tutte però accettate *alla lettera* dalla maggioranza dei moderni studiosi... Il Flegetonte era il fiume infero in cui l'iniziando, immerso *tre volte* dallo Ierofante, veniva ‘purificato’, dopo di che le prove rituali erano superate ed un *uomo nuovo* stava per nascere a *vita nuova* e ciò si realizzava ritualmente quando usciva dagli Inferi nel *terzo giorno*, dopo aver abbandonato alla nera corrente il ‘vecchio uomo’ peccatore - l'illusoria personalità - e *rinascere alla Luce*, ossia la sua anima *risorgeva* quale una *individualità immortale*. Personaggi quali Issione, Tantalo, Sisifo, personificavano qualche passione umana. Ora, se trasferiamo questi *simboli e allegorie* all'*interno della nostra mente* e della coscienza, il loro vero significato apparirà facilmente

Eschilo, quale iniziato ai Misteri Eleusini, impegnato dai suoi voti, non poteva certo dire di più... ma Aristofane, meno pio e più audace, ha divulgato in parte i segreti del rituale misterico a tutti coloro che non sono accecati da preconcetti, ne *Le Rane*, la sua immortale satira sulla discesa di Eracle (Ercole) agli Inferi. In essa troviamo tutti gli elementi del *rito simbolico dell'iniziazione nella cripta*: il coro dei “benedetti” (gli iniziati), i Campi Elisi e l'arrivo di *Dioniso-Bacco* (il dio-Ierofante) con *Eracle*, l'eroe, il liberatore di Prometeo. Essi sono ricevuti



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

alla *luce delle torce*, simboli della *nuova vita* e della *resurrezione dalle tenebre* dell'umana ignoranza alla *luce della conoscenza spirituale* - la *Vita Eterna*. Ogni parola della brillante satira mostra il **senso interiore** che il Poeta ha voluto trasmettere:

“Vegliate accendendo le torce ... poichè verrai
agitandole nelle tue mani o *Dioniso, stella*
fosforescente del rito notturno”.

Erodoto accenna con riverenza e venerazione al *lago di Bacco* (Dioniso) nei cui pressi “essi (i Sacerdoti) compivano rappresentazioni notturne, riguardanti la vita del dio e le sue sofferenze”. Nei sacrifici rituali di Mithra, durante l’iniziazione, il neofita simulava una *morte preliminare*, cui faceva seguito una scena che lo mostrava “*nato di nuovo*” attraverso il rito del *battesimo*.

Parlare di chiunque fosse “disceso agli Inferi o nell’Ade” equivaleva dunque, nell’antichità, a definirlo un *iniziato completo*, e questa discesa nel mondo oscuro, sotterraneo, rappresentava simbolicamente il *viaggio interiore o viaggio dell’anima*, la sua purificazione, fino alla rigenerazione completa: la liberazione dall’illusione di un “io” separato, la riunione col Sè o il ritorno cosciente per l’anima alla originaria unità e comunione della condizione divina e il conseguimento di una individualità immortale.

In origine, ai Misteri potevano essere ammessi solo coloro che erano stati appositamente preparati mediante uno speciale tirocinio. Il candidato prima di diventare un *perfetto*, cioè un Iniziato completo, doveva superare molte prove e difficoltà interiori, dimostrando di essere capace di padroneggiare la propria natura passionale, prima di essere degno della conoscenza che avrebbe ricevuto e idoneo alla “comunione finale con Dio”.

Prima dell’inizio dei riti misterici di Dioniso, di Adone ed Eleusini, era perciò d’obbligo una stretta osservanza del digiuno ed una rigida preparazione. Il *neofita*, come pure lo Ierofante, il Gran Sacerdote del culto misterico, anche *dopo* aver partecipato ai riti misterici, si impegnavano ad osservare la continenza e a rimanere isolati in solitudine per un certo tempo.

Nei Misteri di Eleusi i neofiti erano ammessi all’iniziazione preliminare dei “misteri minori”, cioè alla *rappresentazione drammatica di Cerere-Demetra* (l’anima) che discende agli Inferi, e che rappresentava l’inevitabile destino di ogni anima di restare unita per un certo tempo ad un “corpo” terreno, materiale. L’oscura prospettiva per l’anima di trovarsi ‘imprigionata’ nella buia dimora di una forma imperfetta, era considerata da tutti i filosofi antichi come una ‘punizione’. Durante i Misteri di Eleusi, *Demetra e Dioniso* (poi Cerere e Bacco) rappresentavano rispettivamente il *pane* o grano e il *vino*.

Secondo la tradizione *orfica* Cerere-Demetra simboleggiava la *Madre*, il principio generativo femminile, l’Amore e la Sapienza, la “sposa” del Padre Aether-Zeus, e Dioniso-Bacco, il Figlio di Zeus-Jupiter, era considerato la *manifestazione* di suo Padre, come nella



TEKNOTRE

Istituito di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

tradizione misterica Egizia in cui Oro era considerato la manifestazione di suo Padre Osiride. In altre parole, Cerere e Bacco erano la personificazione della Sostanza e dello Spirito [della Energia e della Coscienza, secondo la Gnosi], i due Principi inseparabili e vivificatori nella natura, sulla terra e nell'uomo... Prima della *rivelazione finale* dei Misteri, lo Ierofante iniziatore, chiamato "Padre", offriva simbolicamente al candidato *pane e vino* che egli mangiava e beveva. Ciò voleva significare che lo Spirito, l'aspetto *Padre*, stava per generare – in una mistica unione con la Madre-Materia – Energia - il "*Figlio*" *nell'uomo*, cioè la divina Sapienza del Sé stava per entrare in lui e prendere possesso della sua anima, attraverso la quale stava per rivelarglisi. Questo rito della *comunione mistica* è stato adottato dalla Chiesa Cristiana.

Connesse all'iniziazione ai Misteri di Eleusi, si tenevano delle grandi manifestazioni pubbliche o *feste* misteriche, come le Eleusine, le Grandi Dionisiache, etc, rappresentazioni drammatiche compiute di fronte alle masse in cui le Verità Spirituali erano *personificate* ed adorate dalla moltitudine *ciecamente*. Solo gli alti Iniziati – gli *epoptae*, gli "Amici di Dio" – ne comprendevano il linguaggio e il reale significato.

I neofiti venivano sempre istruiti nei templi superiori, esterni; le istruzioni loro impartite costituivano le ultime vestigia di un'antica Sapienza Spirituale ed erano insegnate in forma di *rappresentazioni allegoriche*, sotto la guida di Alti Iniziati. La conoscenza sull'evoluzione graduale del cosmo, dei mondi, della nostra terra, degli 'dei' e degli uomini, era impartita in termini *simbolici*. Anche la scienza 'fisica', la medicina, le leggi del suono, la divinazione, la natura e le funzioni dell'Anima e dello Spirito, venivano insegnate con lo stesso sistema. Ma le istruzioni *orali* erano date agli iniziati solo nelle *cripte sotterranee* dei templi, in solenne raccoglimento e segreto. E chi rivelava le dottrine apprese nel segreto della cripta era considerato colpevole di *empietà*; accusa che se provata, come abbiamo visto, poteva essere punita con la condanna a morte.

*

* *



TEKNOTRE

Istituito di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

PROFANIZZAZIONE E DECADENZA DEI MISTERI

Prima di cercare di dire qualcosa di più sulla decadenza dei Misteri dell'iniziazione ci sembra utile riassumere le principali idee fin qui esposte.

1. Durante tutta l'antichità e fino alla soppressione *ex lege* dei Misteri da parte degli Imperatori cristiani, accanto all'adorazione popolare delle forme della *lettera morta* e delle cerimonie pubbliche delle religioni pagane, ogni nazione aveva i suoi *culti segreti* conosciuti come i *Misteri* ai quali in origine potevano essere ammessi solo coloro che erano stati preparati appositamente, mediante uno speciale tirocinio. La parola "mistero" è derivata dal verbo greco *myo*, "chiudere la bocca", e perciò ogni simbolo con essa connesso ha un profondo significato.

Come affermano Platone e molti altri saggi e filosofi dell'antichità, i Misteri erano profondamente religiosi, morali ed apportatori di bene - e in origine e per lungo tempo hanno costituito una vera scuola di etica. Il candidato dell'epoca antica, prima di diventare un *perfetto*, cioè un Iniziato completo, doveva superare molte prove e difficoltà interiori, dimostrando di essere capace di padroneggiare la propria natura passionale, prima di esser degno della conoscenza che avrebbe ricevuto e idoneo alla "comunione finale con Dio".

2. Prima dell'inizio, come anche al termine, delle *orgie* bacchiche, di Adone ed Eleusine, c'erano una stretta osservanza del digiuno, della continenza sessuale ed una rigida preparazione in solitudine, sia da parte del neofita che dello Ierofante. A proposito del termine "orgia" che ha assunto nel corso del tempo un senso sempre più dispregiativo, riportiamo quanto scrive Ileana Chirassi Colombo, ricercatrice all'Università della Sapienza di Roma: "Nel documento letterario più antico che possediamo, *l'Inno Omerico a Demetra*, i



Misteri Eleusini sono definiti “orgia”, termine che indica esplicitamente i *riti* che la Dea insegnava, senza alcun specifico riferimento a quello che più tardi significherà il termine ‘orgiastico’, cioè gli effetti eccitanti della musica del flauto e di strumenti a percussione, secondo il senso stretto che gli darà Aristotele. Il termine denominativo verbale *orgizio* significa semplicemente “celebrare i riti” o “fare” (ed anche “lavorare”, da *orgas*, un terreno - tra Atene e Megara - sacro alle due Dee - Demetra e Persefone). Esso compare anche nelle *Baccanti* di Euripide con un senso allusivo più preciso che trascende ormai il valore etimologico” (da Ileana Chirassi Colombo, *Mysteria*, in Storia e Dossier, nov. 1992).

3. Nei Misteri di Eleusi ed in altri, i partecipanti venivano sempre divisi in due classi: i *neofiti* ed i *perfetti*. I primi erano ammessi periodicamente all'iniziazione preliminare (misteri ‘minori’), cioè alla rappresentazione drammatica di Cerere-Demetra – l’ anima - che *discende agli Inferi (Ade)*. Durante i Misteri di Eleusi, *Demetra e Dioniso* o Cerere e Bacco, rappresentavano rispettivamente il *pane* e il *vino*, le personificazioni della Sostanza e dello Spirito, dell’Energia (Materia) e della Coscienza, i due Aspetti della Vita nella natura, sulla terra e nell'uomo.
4. Durante le grandi manifestazioni pubbliche nel corso delle *feste* dei Misteri le Verità Spirituali personificate erano adorate dalla moltitudine *ciecamente* e solo gli alti Iniziati, gli “amici di Dio”, comprendevano il loro reale significato.
5. Nei misteri “minori” i neofiti erano sempre istruiti nei templi *esterni* con insegnamenti dati in forma di *rappresentazioni drammatiche allegoriche*. Le “lezioni” sulla cosmologia, sulla teogonia e sull’antropogenesi erano impartite in termini *simbolici*, così come la scienza ‘fisica’, la medicina, le leggi del suono, la divinazione, la natura e le funzioni dell’Anima e dello Spirito. Le istruzioni *orali* erano date agli iniziati solo nelle *cripte sotterranee* in solenne raccoglimento e segreto (“Misteri Maggiori”).
6. Chi rivelava le dottrine misteriche apprese oralmente nel segreto della cripta, era considerato colpevole di *empietà* e poteva essere perfino condannato a morte.

Si è detto che i Misteri erano universalmente diffusi nei paesi che si affacciavano sul Mediterraneo, così come in Oriente, in Persia e in India e che quelli greci erano una copia di quelli Egizi. Ma in Egitto, già molti secoli prima dei Tolomei, l'*abuso* della sacra scienza impartita nei Misteri si era insinuato tra gli iniziati dei santuari. Conservati per età memorabili in tutta la loro purezza, questi sacri e divini insegnamenti, a causa dell'ambizione personale e dell'egoismo, *mai completamente debellati* nell’animo umano, si corrupevano grado a grado. Il significato spirituale dei *simboli* fu troppo spesso dissacrato da



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

interpretazioni materializzate e indecenti e molto presto i *Misteri Eleusini* rimasero i soli puri e privi di adulterazioni ed innovazioni sacrileghe.

Ai Misteri di Eleusi, celebrati in origine in onore di Demetra-Persefone ma che subirono in seguito l'influsso dei misteri di Dioniso e dei misteri Orfici, tanto che si parlerà anche per Eleusi, a partire almeno dal VI secolo a C, di misteri Orfico-Dionisiaci, veniva iniziato il fior fiore intellettuale della Grecia e dell'Asia Minore. Zozimo, nel suo *Quarto Libro*, afferma infatti che questi iniziati appartenevano a tutta l'umanità, mentre Aristide definisce i Misteri come "*il tempio comune della terra*". La loro originaria eccellenza ed i loro scopi sono descritti, tra gli altri, dallo stesso Clemente di Alessandria, che mostra come i Misteri Maggiori divulgassero il segreto ed il modo di formazione dell'universo, il suo divenire e le sue origini, il termine e la meta finale della conoscenza umana, poichè in essi veniva mostrata agli iniziati, la Natura e tutte le cose come *realmente sono*. E tale è la *gnosi* secondo Pitagora. Epitteto, nel suo *Manuale*, parla di queste istruzioni nei termini più elevati: "... tutto quanto si svolge nel loro interno fu stabilito dai nostri maestri per l'istruzione dell'uomo e la correzione dei nostri costumi". E Platone nel *Fedone*, dice la stessa cosa. Lo scopo dei Misteri era di ricondurre l'anima alla sua primitiva purezza, ossia a quello *stato di perfezione* dal quale essa era 'decaduta'.

E' per preservare qualche ricordo di questo "tempio comune" e per ricostruirlo se necessario, che alcuni tra gli Eletti Iniziati cominciarono a *separarsi dagli altri*.. Questo allontanamento fu compiuto dai loro più elevati Ierofanti in ogni secolo, fin dall'epoca in cui le sacre allegorie cominciarono a mostrare i primi segni della decadenza e della profanazione. Infatti anche i riti misterici Eleusini condivisero in ultimo lo stesso destino di tutti gli altri Misteri, deviando dalla loro purezza, nello stesso modo delle religioni exoteriche. Questa decadenza ebbe inizio quando lo Stato greco decise, su suggerimento di Aristogitone (510 a C), di trasformare le Eleusinie in una costante e prolifica fonte di rendita. Fu votata infatti una legge con queste finalità. Secondo tale legge, nessuno poteva venire iniziato senza aver pagato una certa somma di denaro per questo privilegio.

Il dono, che fino a quel tempo poteva essere ottenuto solo a prezzo di un incessante sforzo quasi sovrumano, rivolto verso la virtù e l'eccellenza, poteva ora essere comprato, si cominciò a pensare, con molto oro ... I legislatori e perfino gli stessi Sacerdoti, accettando questa dissacrazione, persero alla fine il loro passato rispetto per i Misteri profondi e questo fatto condusse ad un'ulteriore profanazione della divina scienza. Lo 'strappo' fatto nel velo si allargò secolo dopo secolo, e più che mai il Supremo Ierofante, temendo la divulgazione finale e la distorsione dei più sacri segreti della natura, operò al fine di eliminare questi ultimi dal programma *interiore* riservando la conoscenza completa solo a pochissimi. Quelli che *si separavano*, presto divennero i soli custodi della divina eredità delle epoche. A partire dal IV secolo d C la religione cristiana mise la sua pesante mano sui Misteri...



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Così gli *epopti*, “coloro che vedono le cose come realmente sono”, scomparvero” uno ad uno, migrando in regioni inaccessibili ai cristiani. I *mystae* (da *mystes*, nascosto, “velato”), ossia “coloro che vedono le cose solo come esse appaiono”, rimasero molto presto gli unici padroni della situazione .

I Misteri Eleusini tuttavia sopravvissero più a lungo di tutti gli altri. Mentre i culti segreti degli dèi minori, quali quelli dei Curates, dei Dactyli, il culto di Adone, dei Kabiri e persino quelli dell'Egitto, scomparvero presto e completamente sotto le mani vendicatrici e crudeli degli Imperatori cristiani, i Misteri di Eleusi non potevano essere così semplicemente liquidati. Essi rappresentavano invero la *religione dell'Umanità* e rifulgevano ancora in tutto il loro splendore, se non nella loro primitiva purezza. Ci vorranno perciò diversi secoli per farli scomparire e non poterono essere completamente soppressi se non prima del 396 della nostra era ...

*

* *

APPENDICE

UN “RITUALE MISTERICO” NELL’ANTICO EGITTO



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

I CANTI RITUALI DI ISIS E NEFTI

(Secondo Sergio Donadoni *Testi religiosi Egizi*, UTET)

“Il rituale del tempio egiziano ha avuto la tendenza a unificarsi entro uno schema uguale per tutti i casi. Un portato della concezione che vuole che il Sovrano sia l’unico sacerdote di pieno diritto in tutti i santuari. I rilievi che raffigurano scene di culto si riducono così a un assai limitato numero di varianti che si possono seguire dall’antico regno (2850 a C) in poi. Dall’età tebana (2052) abbiamo veri e propri rituali. Testi affini ci sono giunti anche dalla bassa epoca e mostrano come fondamentalmente la pratica del culto non abbia subito serie modifiche.”

Il carattere delle formule che accompagnano le cerimonie, anche le più semplici, del sacerdote officiante (che sostituisce il Sovrano nei singoli templi) “è il forte colorito osiriaco che esse hanno assunto in ogni caso. Il Sovrano (e perciò il sacerdote che lo rappresenta) insiste sulla sua qualità di Horo rispetto al dio – quale che egli sia – che è perciò sempre assimilato a Osiri [Osiride]. La ‘passione’ del dio è un elemento che si intravede sempre dietro il rituale, anche se naturalmente, non ogni dio ha un mito di tal genere”.

“Per l’epoca più tarda ci sono più ampie documentazioni: dalle descrizioni di Erodoto, alle indicazioni rituali date dai testi epigrafici di Edfu. Fra questi riti a carattere più particolare certo vanno considerati quelli più specificamente imperniati sulla figura di Osiri. Erodoto ne parla come di “misteri” e una iscrizione di un funzionario della XII dinastia (1991-1786 a C) che ad Abido è andato a rappresentare il Re ad una di tali feste, ne dà una breve e allusiva relazione, dalla quale sembra di poter dedurre che tali riti avessero un colorito *drammatico*.”

Il testo che presentiamo è una specie di *copione teatrale* in cui “si descrivono i gesti e si riferiscono le parole che debbono dire le due donne che personificano ISI e NEFTI e che piangono OSIRI.” Durante la “recitazione” OSIRIDE risuscita.

Il testo “ci è tramandato da quel Papiro *Bremner Rhind*, datato con molta sicurezza dal colofone all’inizio dell’epoca greca (330 a C): è perciò un documento della bassa epoca”. Tuttavia “alcuni elementi possono far pensare a una trascrizione di un testo più antico che risalga al Regno Nuovo (1570-715 a C).”

La versione qui presentata in forma ridotta, è di Leonardo Sola, curatore di questa serie.

*

* *



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Dai “Canti rituali di Isis e Nefti”

SACERDOTE (annuncia l’inizio del *drama* e dà indicazioni rituali e sceniche per l’azione)

Abbiano inizio le strofe del canto
delle sorelle ISIS e NEFTI per la festa
che si celebra nel TEMPIO DI OSIRIDE,
nel quarto mese dell’inondazione, il mese dei
MISTERI DEL DIO.
Si consacri tutto il tempio e si conducano in esso
due donne dalle membra purificate
e delle vergini fanciulle con parrucche sul capo (...)
con tamburelli nelle loro mani. I nomi di
ISIS e NEFTI siano segnati sulle spalle delle due donne.
Esse canteranno delle strofe di questo Libro
al cospetto di questo dio.

Cantino le vergini fanciulle con lunghe trecce:

CORO DELLE VERGINI

Bel **giovinetto, vieni alla tua casa!**
Da molto, da molto tempo ormai, più non ti vediamo!
O bel suonatore di sistro, **vieni alla tua casa!**
O tu che dal giorno che ci hai lasciato
dimori nel regno di RA, o bel giovinetto
che troppo presto sei partito
e non era tempo, giovane,



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

e non certo nella giusta stagione!

SACERDOTE

Tu, **immagine sacra** di tuo padre TANEN,

Tu, **seme misterioso** emesso da ATUM,

Tu, **Signore innalzato** al di sopra dei tuoi padri,

Tu, il **primo generato** nel grembo della Madre.

CORO DELLE VERGINI

Voglia tu ritornare nella forma di prima,

così da poterti abbracciare e non allontanarti più da noi!

Possa tu **venire in pace**, Signor nostro,

che noi possiamo vederti. Che le DUE SORELLE [Isis e Nefti]

possano proteggere le tue membra

senza danneggiare la tua forma!

.....

Possa tu esser viandante nel cielo e sulla terra

nella tua forma di prima, come il TORO

delle DUE SORELLE.

Vieni o giovane fanciullo, vieni in pace! Signor nostro

chè noi ti possiamo vedere. **Torna con noi!**

.....

SETH, il Tenebroso, è ormai condotto al suo ceppo.

Vieni in pace, primogenito del padre tuo.

Sii forte nella tua casa, non aver timori.

HORO, tuo figlio, t' ha vendicato,



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

il tuo uccisore se n'è andato...

SACERDOTE

Passi chi passi, ecco il morto! (....)

Entri **l'immagine** di OSIRIDE mummificato.

CORO DELLE VERGINI

Aah! I nostri occhi piangono su di te,

bruciano le nostre lacrime,

da quando il nostro Signore da noi s'è separato!

O tu dal bel viso, **Signore di amore,**

vieni, Toro che fecondi, vieni, suonatore di sistro,

o tu dal volto splendente, unico, giovane,

bello a vedersi! (...)

O fanciullo, **Signore della bellezza,**

oh potessimo rivederti nella tua forma d'un tempo!

ISIS

Il desiderio di vederti brucia il mio cuore! Sono ISIS

tua sorella, l'amore del cuor tuo,

cerco il tuo amore, ora che sei lontano.

NEFTI

Ti prego, avvicinarti, noi andiamo cercando la **Vita**

perché di te siamo prive. **Vieni in pace**

Signor nostro, ché noi ti possiamo vedere.

Scaccia la fiamma che brucia la nostra casa.

Dov'è ora **colui che partorì se stesso,**



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

secondo il proprio desiderio? da dove viene?

Dov'è il corpo del dio, **Signore dell'amore**,
ripieno d'amore?

O **anima**, possa tu **vivere di nuovo!**

Proteggono, le **Due sorelle** le tue membra
e così quelli che in antico vennero per te,
alla tua casa.

Allontana dalle tue Due Donne il grande affanno.
La tua casa è in festa, poiché il Malvagio
è al ceppo. Il ribelle è ora nel male che egli stesso
ha generato.

Lèvati! Levati! OSIRIS. Il tuo nemico non è più.

Vieni alla tua casa OSIRIS! Ascolta il pianto
di Horo nelle braccia di ISIS, sua Madre.

Tu sei stato cacciato, ucciso, smembrato e disperso
in tutti paesi: **Colui che riunirà il tuo corpo**,
avrà le tue ricchezze.

O grande OSIRIS, **riprendi la tua forma.**

Vieni in pace alla tua casa!

Viene a te, NEFTI, tua sorella, per purificare
il tuo corpo o grande **dio vivente**,
o grande **dio d'amore** (...)

Viene a tua Madre **NUT** (...)



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Il **fanciullo**, uscito dal ventre di colei,
la Vergine che solo **gli dei** resero pregna,
che aperse l'Occidente (alla tua luce).
Tuo padre, RA, ti proteggerà,
tuo figlio HORO ti darà la sua forma (*) (...)
vieni alla tua casa senza timore!

ISIS

Io sono donna che è utile al suo fratello, la **sua sposa**,
sua sorella, nati siamo dalla stessa madre.
Vieni a me correndo (...)
Vedo **oscurità dappertutto** per noi, anche se RA
è alto nel cielo!
Vieni, non restare solo, non essere lontano!
Mi nascondo tra i papiri del Delta
per celare tuo figlio HORUS,
lui che sarà il vendicatore del padre suo.
O Re della Valle e Re del Delta,
Signore che **sei sceso alla Terra Santa**
nel Regno degli Inferi, nulla di te è rimasto
di cui possa riempirmi il cuore!

(*) HORO era considerato la "reincarnazione" di OSIRIDE e *viceversa*

O fratello mio, mio Signore che sei andato
nella **Provincia del Silenzio**, vieni a me



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

nella tua forma d'un tempo.

Vieni in pace! Vieni in pace. O re del Delta,
o Sovrano, **vieni in pace!**

La tua polvere è mirra, O sposo, fratello mio,

Signore dell'amore, torna in pace

alla tua casa.

.....

O Immagine, ti contempliamo

alla sinistra di ATUM;

O Immagine, tu sei contemplato dai vivi.

Rallegrati per noi, poiché le tue membra

ora sono riunite e il tuo corpo

ogni giorno, viene contato..

Tuo è il **Signore della Terra Santa.**

Tue sono le **Due Sorelle, ISIS e NEFTI.**

Grazie a noi, obliato hai il tuo affanno.

Esse piangendo hanno **raccolto le tue membra,**

Vieni alla tua casa senza timore.

Ra ti ama, ti amano le Due Donne.

Nella tua sede avrai pace, per sempre.

Tuo figlio HORO ti protegge.

Possa Il tuo volto, o fanciullo, illuminarci di gioia!

Vieni! (...) Vieni a noi: grande sarà la protezione

del nostro amore.



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

O dei che risiedete nel Cielo, o dei che siete nella Terra,
o dei che siete nella Duàt, o dei che siete nel Nilo,
o dei che il Nilo accompagnate nel suo corso,
seguiteci presso il Signore, il **Signore dell'amore!**

NEFTI

Vieni a me! Vieni Fratello!
Oggi il Cielo si unisce alla Terra,
l'ombra copre la terra (...)
Si schiaccia il Cielo sulla Terra!
Oh, vieni con me! Vieni a me!

SACERDOTE

Giunge Osiride alla sua casa (...)

NEFTI

Oh! Oh! Ecco: il nostro Signore
viene alla sua casa! Vieni in pace, Signor nostro.
Sempre sarai saldo nella tua casa, senza timori.
Alzati, Alzati, Signor nostro.
ascolta il canto che ti chiama da lontano,
o dio eccelso!

ISIS

O Heny, OSIRIS, vieni in pace, **risorto**
che io possa vederti o **fanciullo**,
quando giungi nella tua **forma di fanciullo**.
SETH è sconfitto ormai e HORO è il Principe.



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Colui che di te è più vecchio, non può agire
contro di te. Alzati tra le **Due Sorelle**
o tu amato dal Padre, **Signore della Gioia**.
Vieni, che io possa vederti! Cammina giovinetto!
Vieni fanciullo, che io possa vederti!
Le contrade e le terre e le regioni, lamenti
piangono per te, affinché tu ti **risvegli integro**.
Piangono per te il Cielo e la Terra,
poiché tu sei il più grande fra gli dei.
Tu sei **un dio uscito da un dio**, o OSIRIS.
I tuoi capelli sono color turchese quando vieni
dai Campi del Cielo. Il profumo **dell'incenso**
sui tuoi capelli è quello **della mirra** che esala
dalle tue membra o **unto**.
O grande erede uscito da RA, **primo generato**,
bello di volto, anima vivente, fanciullo uscito
da **Chi-vede-e-sente** (...) Vieni alla tua casa,
Osiris che giudichi gli dei. Sono aperti per te
i tuoi occhi, affinché tu possa vedere per mezzo di loro.
Scaccia **tutte le nubi oscure e dà luce alla terra**
immersa nella tenebra. Tu che uscisti dal grembo
con l'ureo sul capo, i cui occhi illuminano le Due Terre
e gli dei, **alzati, alzati, Signor nostro!**
Colui che contro di te si è rivoltato, mai più esisterà.



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Sii durevole, sii durevole, **nel tuo nome di Eterno.**

Le tue membra sono di nuovo a te riunite.

VOCE FUORI SCENA

O UN-NEFER!

ISIS

Le tue carni a te ora sono riunite,

o tu dal cuore affaticato!

OSIRIS! Come è bello tutto quello che da te viene!

Va in pace a Busiri! Alzati, o OSIRIS, alzati,

alzati in pace. Viene a te ISIS, Signora dell'Orizzonte,

lei che HORO generò; **l'UNICO, guida degli dei,**

ti proteggerà, ti custodirà e lei custodirà tuo figlio,

HORO, per sempre (...)



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO
Tel./Fax 011.4376565
www.teknotre.org - email: info@teknotre.org